

POKROVSK, FINO ALL'ULTIMO UCRAINO? aa

Mentre l'Ucraina annuncia con enfasi di aver colpito la raffineria russa di Saratov, un "impianto coinvolto nell'approvvigionamento delle Forze armate di Mosca" stando alle parole Kiev, le notizie che arrivano dal fronte sono sempre più critiche proprio per gli ucraini.

Difese ucraine in bilico in vari punti del fronte

A dispetto della propaganda fatta dal mainstream occidentale e dallo stesso Zelensky, non rispondono più alle comunicazioni i soldati della 125ª Brigata meccanizzata delle Forze armate ucraine, che combattono nella direzione di Huliaipol. La zona sud della città di Pokrovsk ormai è quasi completamente occupata e restano 3 chilometri quadrati nella parte nord-est. Il 60% della città è in mano russa. Continuano intanto a giungere notizie di personale ucraino che si ritira dalla sua guarnigione di Myrnohrad, la città adiacente. In questi combattimenti Kiev avrebbe perso in una sola settimana quasi cinquemila uomini.

Ma a traballare non sono soltanto queste due città. Più a nord sono sotto pressione anche Kostantinovka, Lyman e Kupiansk. C'è da domandarsi fino a quando l'Europa continuerà a sostenere incondizionatamente un presidente che portando al macello i suoi soldati. L'esperto di cose militari Boris Rozhin condanna l'approccio di Zelensky nel non riconoscere l'accerchiamento delle sue truppe. Commenta infatti evidenziando come costui dicesse le stesse frasi anche poco prima del crollo di Bahmut (Artyomovsk), Ugedar, Avdiivka, Selidovo e così via. E il deputato ucraino Artem Dmytruk constata: La situazione in Ucraina è catastrofica. Non si tratta più solo di una crisi, ma di una transizione verso la rovina.

Divieto di copertura giornalistica

Il fatto che le autorità di Kiev abbiano vietato ai media nazionali e a quelli internazionali di visitare le aree di blocco dell'esercito ucraino a Pokrovsk e Myrnohrad, minacciando per bocca del Ministero degli Esteri, dovrebbe dirla lunga sull'atmosfera che si respira nel Paese. Di fronte all'invito del Cremlino rivolto ai giornalisti del mondo di visionare loro stessi la situazione sul campo, e avvertire quindi dell'ennesimo inutile spargimento di sangue vista la manovra a tenaglia impressa a Pokrovsk, il portavoce degli Esteri ucraino Heorhii Tykhy ha dichiarato che per visite del genere i reporter avrebbero rischiato "conseguenze reputazionali e legali".

Difficile dire se abbiano imposto il divieto per coprire alcuni tentativi programmati di spezzare l'assalto russo: infatti nei giorni seguenti è avvenuta la missione dei combattenti dell'unità speciale di Budanov, sopraggiunti con molto clamore a bordo dell'elicottero UH-60A Black Hawk nella periferia occidentale di Pokrovsk. Purtroppo per loro, l'azione è terminata in modo catastrofico. L'accerchiamento russo continua e la sacca si sta chiudendo.

Richiesta di ritiro

Anche l'ex viceministro della Difesa ucraino Vitaliy Deynega ha chiesto che venga emanato l'ordine immediato di ritiro delle truppe dalle due località quasi cadute, ammettendo che le forze ucraine hanno "effettivamente perso" entrambe le città. Se nessuno firma presto l'ordine di ritiro, rischiamo di perdere non solo un numero significativo di paracadutisti e marines altamente motivati, l'equipaggiamento del valore di centinaia di milioni è già andato perso, senza possibilità di evacuazione, ma anche di trovarci in una situazione in cui semplicemente non rimane nessuno a tappare i buchi sul fronte. Le fortificazioni che abbiamo costruito in retroguardia cadranno rapidamente nelle mani russe.



